

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Alle 16.30 in cattedrale sarà amministrato il sacramento della Cresima agli adulti.

Mercoledì 22 febbraio

Mercoledì delle ceneri, il vescovo presiede la Messa in cattedrale alle 18.30 e alle 21 nella parrocchia di Marina di Cerveteri.

Giovedì 23 febbraio

Incontro online organizzato dall'ufficio catechistico sul Vangelo di Matteo dalle 18.30 alle 19. (Si ripete per 6 giovedì).

Sabato 25 febbraio

Alle 16 il vescovo guida una meditazione durante il ritiro spirituale delle parrocchie di Riano. Alle 20 al teatro Marco Vannini in collaborazione con il comune di Ladispoli si terrà il concerto di beneficenza «La magia dell'opera» dell'associazione Massimo Freccia in favore di Caritas Porto-Santa Rufina.

Chiamata al matrimonio

Tre giorni di studio e preghiera a Focene per la «Scuola della tenerezza» che ha coinvolto coppie di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia

DI SIMONE CIAMPANELLA

Interrogarsi sul sacramento del Matrimonio «vivendo la densità dell'amore matrimoniale che spinge a fare scelte concrete, operative, coerenti», con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza ha iniziato la Messa che domenica scorsa ha concluso l'incontro residenziale della Scuola della Tenerezza nella Casa di Spiritualità della Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù a Focene. Bambini, giovani sposi, altri che diventeranno marito e moglie e altri ancora che di questi potrebbero essere genitori, sacerdoti hanno giocato, ragionato e pregato per tre giorni. «La tenerezza è il sentimento più importante nella vita della coppia», è stato detto durante gli incontri, alternati tra preghiera, «da elevare come una sola carne», studio, meditazione e soprattutto amicizia, perché nella relazione si supera l'io e si diventa sempre più simili a Dio. Ad accompagnare gli approfondimenti don Domenico Giannandrea, delegato episcopale per la formazione di Porto-Santa Rufina, don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale di Civitavecchia-Tarquinia, i due responsabili delle pastorali familiari don Giuseppe Tamborini per la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e don Paolo Ferrari per la diocesi di Porto-Santa Rufina e don Elio Carucci. Tutto parte dall'accoglienza. Nel linguaggio della tenerezza pensiero, cuore e corpo sillabano l'importanza riservata all'altra persona con la quale alimentare un dialogo continuo



Durante la Messa

per comprendere assieme ciò che i propri atteggiamenti generano in chi sta accanto. Trattando del consenso, che fa parte dei momenti del rito matrimoniale, il gruppo ha compreso che nel loro «sì» gli sposi sperimentano il «sì» di Dio al loro amore e ricevono il «regalo di nozze più importante», lo Spirito Santo che trasforma il patto tra i due in sacramento. Il Paràclito è anche protagonista del

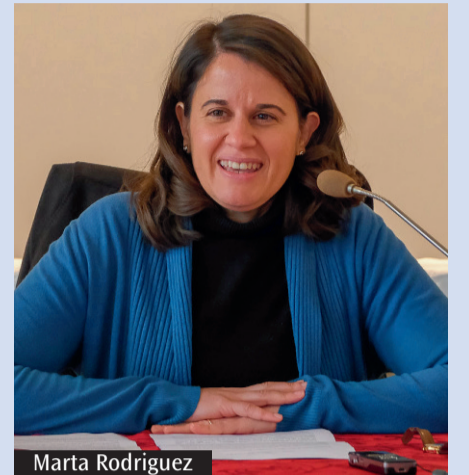
Il vescovo Ruzza: «Vivete l'amore che spinge a fare scelte concrete»

fidanzamento durante il quale la coppia prende consapevolezza dei suoi doni che poi daranno compimento al Matrimonio. Le difficoltà non mancano e non

mancheranno: la tenerezza conosce e accoglie la croce. «Se credete davvero nella "cassetta del pronto soccorso" che vi ha aiutati nei momenti più complicati, allora potrete raccontarla ad altri assicurando che funziona e che è possibile per tutti superare ostacoli e fatiche», aveva suggerito il vescovo in uno degli incontri. D'altronde il matrimonio, come il sacerdozio, non è fine a sé stesso ma porta alla costruzione

di un Regno che è per tutti. Parole e affetti maturati nella convivenza hanno trovato sintesi nell'omelia del vescovo: come un percorso che cerca di riappropriarsi dell'origine, il discorso sul Matrimonio conduce alla parola Dio. Il libro del Siracide ci invita a scegliere. «Il Signore non vuole che viviamo un cristianesimo di sofferenza, penitenza, di costrizione. Egli vuole che siamo felici, che siamo nella gioia, che viviamo nella libertà», sta a noi decidere per accogliere il Vangelo. «Dio vuole correre il rischio di non essere accettato, per questo Gesù nel Vangelo di Matteo ci chiede di superare la legge e la regola, egli non viene ad abolirle ma a superarle perché possiamo riscoprire la sorgente da cui tutto ha avuto origine: il sentirsi amati da lui». Attraverso la Sapienza, che l'apostolo Paolo nella lettera ai Corinzi ci dice essere rivelata in Gesù, e lo Spirito Santo «ci si aprono orizzonti sconosciuti, strade impensabili per recuperare la giustizia oltre la formalità dei bacchettoni e sperimentare la potenza della fede di battezzati e dunque di profeti». Le indicazioni di Gesù chiedono di imparare a vivere nella fedeltà e nell'amore e ad essere prudenti e temperanti, ha concluso il pastore: «Guardiamo verso il cielo, verso la chiamata, il Matrimonio è la chiamata, la risposta è il «sì» che viene pronunciato da un «noi». Dopo il rinnovo delle promesse matrimoniali, al termine della Messa i partecipanti hanno festeggiato a sorpresa il vescovo Ruzza: il 12 febbraio ricorreva l'anniversario del primo anno di nomina come pastore della diocesi di Porto-Santa Rufina.

CERVETERI



Marta Rodriguez

Marta Rodriguez ha parlato al clero di identità celibe

«Il Signore vi promette che il vostro cuore non ama di meno ma è chiamato ad amare pienamente. Egli ha voluto che la vostra mascolinità fiorisse in pieno nell'identità celibe. Oggi vogliamo risentire questa promessa per vivere con più gioia, più libertà, per un amore fecondo». Così Marta Rodriguez Diaz ha aperto la sua meditazione all'incontro di formazione del clero di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina che si è riunito il 9 febbraio assieme al vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. La relatrice, che è docente di filosofia all'Ateneo Regina Apostolorum di Roma, ha approfondito il tema «Il celibato: abitare le molte relazioni con totalità e limpidezza» a partire dal decimo capitolo vangelo di Marco. Nel brano marciano Gesù risponde a Pietro assicurandogli che chiunque abbia lasciato tutto per seguirlo riceve «già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni». La mascolinità e il cuore dei sacerdoti trasfigurati nella persona di Gesù sono parte del loro essere dono per il Chiesa. Come Cristo ha vissuto la sua umanità e la sua mascolinità così i sacerdoti perseguono il compimento della loro vita e della loro scelta vocazionale attraverso l'esperienza dell'essere figli, fratelli, sposi e padri. «La libertà affettiva ha la sua fonte nel sentirsi amati e nel ridonare questo amore, in una reciprocità che così non necessita di compensare con il successo, l'applauso, l'affermazione», ha aggiunto la consacrata ricordando il rischio di un mancato confronto con la propria interiorità o quello di fuggire l'angoscia di un vuoto con la frenesia del lavoro. La dimensione della sponalità richiede questi spazi di «contatto con sé stessi per trovarci faccia a faccia con Gesù». Ogni azione e ogni pensiero sono occasioni per entrare in contatto con lui. «Chiediamoci – ha sottolineato – se portiamo la nostra stanchezza e la nostra gioia a Gesù e se lasciamo che lui ci parli della sua stanchezza e della sua gioia: piangere con lui davanti a Gerusalemme ed esultare di gioia assieme a lui con lo Spirito Santo». È nella relazione stretta con Cristo dunque che il sacerdote alimenta la sorgente per essere oggi «volto luminoso e profetico dell'essere uomo e padre». Con la consapevolezza che nella sua interezza, con tutto il suo corpo, egli è dono per il mondo per farsi «Eucarestia con l'Eucarestia». (Si.Cia.)

LADISPOLI

Musica operistica per la Caritas

Sabato prossimo alle 20 presso il Teatro Marco Vannini di Ladispoli si terrà lo spettacolo «La magia dell'opera». Un concerto di beneficenza a cura dell'associazione Massimo Freccia in collaborazione con il comune di Ladispoli in favore di Caritas Porto-Santa Rufina. La soprano Romina Cicoli e la mezzosoprano Michela Guarrera, accompagnate dalla pianista Flavia Savelli, proporranno musiche di Mozart, Rossini, Bellini, Puccini, Verdi, Tosti, Gastaldon e Offenbach. L'evento è a ingresso libero. «Ringraziamo l'associazione Massimo Freccia e il comune di Ladispoli per questa iniziativa che, oltre ad essere pensata per raccogliere fondi in favore delle nostre attività in sostegno ai più fragili, vuole anche sensibilizzare alla solidarietà come valore civico. Camminare accanto a chi sta in difficoltà per le più svariate e imprevedibili ragioni significa mettersi in gioco per dedicare del tempo alla promozione virtuosa della propria comunità», ha dichiarato Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina.

Accanto ai malati con amore

In occasione della Giornata del malato, che la Chiesa ha celebrato l'11 febbraio nella memoria della Madonna di Lourdes, il vescovo Gianrico Ruzza ha visitato due Rsa a Pontestorte accompagnato dal diacono Michele Sardella, responsabile della pastorale della salute. Assieme al parroco di Santa Lucia don Vincenzo Mamertino e a quello di Riano padre Francisco Ortiz Peña il pastore ha celebrato la Messa nella Rsa Livia Tiberina. Presenti tra gli altri i volontari dell'Unitalsi e l'assessore Noemi Sabbatini del comune di Castelnuovo di Porto, nel cui territorio ricade Pontestorte. Grato per l'invito alla celebrazione, il vescovo ha salutato gli ospiti della struttura sottolineando che Dio resta sempre accanto a noi, anche nei momenti più difficili. Lo spiega papa



Durante l'omelia

Francesco nel messaggio per questa edizione della Giornata del malato in cui scrive che la parabola del Buon Samaritano «ci suggerisce come l'esercizio della fraternità, iniziato da un incontro a tu per tu, si possa allargare a una cura organizzata. La locanda, l'albergatore, il denaro, la

promessa di tenersi informati a vicenda: tutto questo fa pensare al ministero di sacerdoti, al lavoro di operatori sanitari e sociali, all'impegno di familiari e volontari grazie ai quali ogni giorno, in ogni parte di mondo, il bene si oppone al male». Ricordando poi l'apparizione di Maria a Bernadette, il vescovo ha parlato dei pellegrinaggi nel santuario francese, dove in molti ogni anno vanno in preghiera a chiedere la grazia. Volontari e malati che hanno visitato la grotta della vergine tornano con il cuore consolato: «Confidiamo nell'amore del Signore. Dio guarda sempre l'umiltà». Dopo la Messa il pastore ha visitato gli ospiti della Casa di riposo Villa Maria Residenza Bellavista.

Rolando De Cristofaro

La pastorale sociale del lavoro a Palermo

L'ufficio diocesano ha partecipato al seminario nazionale di formazione dedicato alla «Parte migliore»

Dall'8 all'11 febbraio una delegazione della diocesi di Porto-Santa Rufina, ha partecipato al 7° seminario nazionale di formazione della pastorale sociale e del lavoro a Palermo: il direttore della pastorale sociale diocesana, Vincenzo Mannino, Angelo Vecchi e chi scrive. Il tema dell'incontro, «La parte migliore», cita la pagina del vangelo di Luca dell'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania, brano che tra l'altro fa da guida al terzo «cantiere»

del cammino sinodale dedicato alla diaconia e alla formazione spirituale. «Quale spiritualità per la pastorale sociale?» è stata la domanda su cui si sono sviluppati gli interventi. Tentando di sintetizzare il denso programma si può partire dalla provocazione di padre Pino Stancari, «Chi si prende cura di me?», che sembra essere la stessa nascosta sotto la lamentela di Marta a Gesù. Ed è la stessa che mette in evidenza quanto a volte corriamo il rischio del declino del nostro lavoro se perdiamo di vista che il centro non siamo noi, ma è Cristo e il cammino in cui ci vuole condurre verso Gerusalemme. La relazione di don Giuliano Zanchi, dal titolo «La dimensione spirituale come propium della pastorale sociale», ha evidenziato che la parte spirituale autenticamente cristiana trova il suo terreno di prova

nella quotidianità sociale, nella giustizia, nei fatti umani: «Dimmi come stai al mondo e ti dirò quale spirito ti anima». Pertanto, una pastorale che, rimanendo ancorata alla socialità e alla cura, saprà essere «profetica nelle cose ultime, potrà essere credibile nelle cose ultime». Tanti gli elementi di riflessione: spiritualità del fare, spiritualità dell'estetica, incontro; la cura della giustizia umana che scommette sul compimento dei legami umani. Un riferimento questo all'enciclica Fratelli tutti nella quale papa Francesco ci dice che la cura dei legami non è un fatto individuale ma è all'interno di una comunità che si costituisce. La comunità è il cardine per la cura dei legami tra le persone. Una spiritualità incarnata che i partecipanti hanno avuto modo di incontrare in una giornata straordinariamente pio-

vosa nei luoghi del beato Pino Puglisi. Accompagnati dalla sua citazione, «Se ognuno fa qualcosa si può fare molto», vista anche nei manifesti affissi nella città: un invito a non risparmiarsi, a non stare a guardare, a non tirarsi fuori dalle questioni che incontriamo. Nel suo intervento, l'imprenditrice Marina Salamon ha invitato a condividere competenze e progettualità evitando l'individualismo. Infine, il sindaco di Marsala, Massimo Grillo, ha sollecitato l'assemblea a valorizzare i giovani per costruire una progettualità che guardi agli anni futuri. Erano tanti i giovani e i laici presenti in modo predominante rispetto ai sacerdoti. Cosa evidenziata da Gabriele, referente regionale della pastorale sociale delle Marche, sottolineando che solo fino a 5 anni fa erano presenti solo preti a questi convegni. Pur-

Da sinistra a destra i membri della delegazione andata a Palermo: Angelo Vecchi, Vincenzo Mannino, Luigi Cortorillo



troppo, proprio mentre si parlava di giovani, è giunta la notizia di una giovane vita spenta sul lavoro, al porto di Civitavecchia. Alberto Motta di appena 29 anni, schiacciato da un container, ricordato dal vescovo di Catania Luigi Renna nella Messa da lui presieduta con la concelebrazione di Corrado Lorefice, arcivescovo di Paler-

mo, e Giuseppe Marcianite, vescovo di Cefalù. Parola, partecipazione, sentirsi comunità, formazione alla dottrina sociale della Chiesa, reti territoriali. Sono queste le parole ereditate dal convegno, da sviluppare per una pastorale inclusiva ed integrata con al centro il Vangelo.

Luigi Cortorillo